**Tanaceto**

*Tanacetum vulgare, L.*

NOMI DIALETTALI: Antaneza, Erba da om, Antaneda, Starnela, Daneda, Seme santo.

DESCRIZIONE: Fusto eretto, solcato, semplice (80-120 cm.); foglie grandi pennato partite a segmenti lineari lanceolati pennatofessi con lobetti acuti seghettati; capolini gialli grandetti a corimbo composto teminale.

H: luoghi incolti, ai margini dei campi e delle strade.

P: le foglie e i fiori.

F: Composte.

*L’infuso dei fiori* (capolini), in dose di 10-20 gr. in 250 d’acqua, serve per calmare i crampi, giova nell’artrite e nelle febbri intermittenti, nei disturbi orinari, nella pietra, nei mali di vescica e contro i vermi, specialmente nei bambini. La *pianta in decozione* applicata, serve contro la rogna e la tigna. Serve pure a rinforzare i nervi e a provocare il sudore. *Si faccia attenzione,* pero, perche il Tanaceto è pianta velenosa e, ad alte dosi, e anche pericolosa; e può causare la morte per asfissia.

**Tasso barbasso**

*Verbascum Thapsus, L.*

NOMI DIALETTALI i: Fiori d’orco, Tabac mat, Gestivo, Capelace, Ciandeloni, Perbasco.

DESCRIZIONE: Fusto rigido, eretto (60-100 cm.); foglie scorrenti per tutta la lunghezza dell’internodo, bislungo-ellittiche; fauce della corolla concava; antere degli stami più lunghi, 4 più corte del filamento.

H: nei ruderi, luoghi incolti, lungo le strade.

P: i fiori seccati al sole e le foglie.

F: Scrofulariacee.

Le *foglie* e i *fiori* danno un the sudorifero, emolliente, cicatrizzante, indicatissimo nei catarri di petto, nella tosse, nella mancanza di respiro, nella raucedine. *Si usa il thè* in infusione di 5 gr. di fiori secchi in un litro d’acqua. Per lavare piaghe, ulceri, ferite si usa la *decozione delle foglie* nella dose di 30 gr. in un litro d’acqua. *Contro le emorroidi* è ottimo rimedio il seguente: con una parte di fiori e due di olio si cuoce adagino la massa fino all’evaporazione della parte umida; indi si spreme il succo. E’ rimedio indicato anche contro i geloni.

**The svizzero**

*Veronica officinalis, L.* [TAV. 3 - N. 24](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav3.jpg)

DESCRIZIONE: Fusto prostrato e radicante (10-30 cm.); foglie ovali ellittiche seghettate e picciolate; peduncoli più brevi del calice; calice quadripartito con lacinie uguali; cassula triangolare, vellutata, glandolare.

H: nelle macchie asciutte delle conifere, lungo le strade di monte della zona montana e subalpina.

P: la pianta intera.

R: al tempo della fioritura.

F: Scrofulariacee.

La pianta ha proprietà astringenti, toniche e digestive. *Si usa la decozione* di 15-20 gr. in un litro d’acqua. Questo decotto è indicato nei catarri polmonari, nei mali

di petto, nella raucedine, nello sputo di sangue, nella tosse e nelle malattie croniche della pelle. Per i medesimi mali, si usa il *succo diluito nel latte,* preso a digiuno. Analoghe proprietà ha pure la Veronica Maggiore *Veronica Chamaedris,* L.

**Tiglio**

*Tilia parvi  et  grandifolia, Ehr.*

NOMI DIALETTALI: Tear, Teer, Taier, Taiaro, Teia, Tea, Tiar, Teo, Tegero, Toi.

DESCRIZIONE: Fogli obliquamente cuoriformi-rotonde, glabre, glauche di sotto; peduncoli con brattee scorrenti, terminanti in 4-9 fiori; stami appena più lunghi della corolla; cassula quasi globosa ovata, appena costata o senza coste (Tilia parvifolia).

H: nei boschi cedui della zona collina subalpina.

P: i fiori.

F: Tigliacee.

*I fiori di tiglio* hanno proprietà antispasmodiche, sudorifere, stomachiche, emollienti. Si usa *1’infuso* di 15 gr. di fiori in un litro di acqua. Giova nelle affezioni catarrali, seda i crampi, calma il nervoso, facilita la digestione, produce sudore, ed è pure indicato nei reumatismi, nel capogiro, nell’epilessia. I *frutti pestati,* uniti ad aceto, o acqua di piantaggine, giovano nelle emorragie nasali ostinate, nel mal d’orecchi, versandovi alcune gocce a caldo, e tappate con ovatta; nelle screpolature, ascessi e ustioni. La *decozione delle foglie* serve nell’orinazione difficile e dolorosa. Col *succo* che si ricava dal tronco, praticando dei fori, in primavera, si ottiene un liquore purgativo, usato anche nel mal della pietra e nelle macchie gialle della faccia. *La polvere di carbone* di tiglio serve per 1’inappetenza, nella difficile digestione, nella gonfiezza, nella costipazione, nelle febbri perniciose, nella dissenteria prodotta da ascessi intestinali, nel bruciacuore, alito cattivo e crampi gastrici.

**Timo serpillo**

*Thymus serpyllum, L.*[TAV. l l – N. 78](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav11.jpg)

NOMI DIALETTALI: Tim, Mazorana, Erba da la zopina.

DESCRIZIONE: Fusi prostrati e lungamente radicanti (10-20 cm.); foglie ovate o bislunghe cuneate o lineari, nervose, piccole, picciolate; fiori in glomeruli formanti un capolino ovoide; calice con tubo ristretto alla base.

H: nei luoghi erbosi, pascoli, ai margini delle strade.

P: la pianta.

F: Labiate.

Questa pianticella apparentemente insignificante, ha proprietà digestive, antisettiche, antispasmodiche, sudorifere, emmenagoghe. Si usa il *the* di 2-3 gr. in una tazza d’acqua, nelle difficili digestioni, nelle mestruazioni con crampi, nei crampi, nel mal di testa, nei crampi al basso ventre e contro i catarri. *Esternamente* serve per impacchi, bagni, fasciature, nelle piaghe di qualsiasi natura, nelle fratture, slogature., distorsioni e tumori freddi.

**Tormentilla**

*Potentilla tormentilla Neck., Schr.* [TAV**.** 3 - N. 18](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav3.jpg)

DESCRIZIONE: Rizoma legnoso, grosso; fusti gracili prostrato-ascendenti, dicotomi (10-30 cm.); foglie ternate, le cauline sessili, e tre foglioline bislungo-cuneate seghettate; fiori tetrametri, gialli, con peduncoli più lunghi delle foglie sottili; carpelli lisci.

H: nei boschi erbosi e macchie umide, fino alla zona alpina.

P: le radici.

F: Rosacee.

Il *«Rhizoma tormentillae»* e officinale e ha proprietà astringenti, toniche, stimolanti. Si usa la *polvere in infuso* (2-4 gr.), o la *decozione* in dose di 15 gr. in un litro d’acqua, contro la diarrea, dissenteria, flussi sanguigni e mucosi, nelle febbri intermittenti, negli avvelenamenti,

nei vermi e nelle piaghe interne ed esterne. Negli *avvelenamenti* e nelle *malattie contagiose* non si dimentichi mai la tormentilla. La *polvere,* presa per alcuni giorni nell’uovo al latte, previene i parti immaturi. II *rizoma* nella quantità di 70 gr., messo a macera per 8 giorni in un litro di vino o marsala, si somministra ai tubercolotici e alle persone vecchie e deboli, affetti da diarrea. Si da a bicchierini in tutti i suaccennati preparati. Contiene il 17 % di tannino; quindi uno dei più potenti astringenti.

**Tragoselino**

*Pimpinella magna et saxifraga, L.*[TAV. 2 - N. 15-16](http://www.sorgente90.it/atanasio/Tavole/tav2.jpg)

DESCRIZIONE: *Pimpinella magna,* L. - Fusto eretto, foglioso, angoloso solcato cavo, ramoso in alto (10-100 cm.); foglie pennatosette, le inferiori con 5-7 segmenti ovali, lanceolati acuti, grossolanamente seghettati, le superiori più piccole, fiori bianchi o rosei in ombrelle con 9-15 raggi.

 *Pimpinella saxifraga,* L. - Fusto eretto cilindrico leggermente striato, quasi nudo nei 3 quarti superiori (30-90 cm.); foglie inferiori pennatosette a segmenti quasi tondi od ovato ottusi seghettati, le medie e superiori (ottuse) con lembo piccolo pennatifido inciso; stili più corti del1’ovario; frutti quasi tondi (2 mm.).

H: nei prati e luoghi erbosi della zona montana.

P: la radice.

F: Ombrellifere.

La *«Radix pimpinellae»* dei farmacisti ha qualità toniche, digestive, emollienti, espettoranti e sudorifere. *L’infuso della radice* (15-25 gr. in 180 di acqua) si usa nella raucedine, nel catarro polmonare, nell’atonia degli organi digestivi e respiratori, nei disturbi orinari. Quale corroborante, all’acqua si può sostituire il vino. *Quale gargarizzante* contro la raucedine, ma di denti, mal di gola, rilassamento dell’ugola e rattrappimento della lingua, si usa il *decotto* in dose di 10-15 gr. in 180 d’acqua. *L’estratto,* in 10-20 gocce al giorno, è diuretico.

**Trifoglio fibrino**

*Menyanthes trifoliata, L.*

DESCRIZIONE: Foglie trifogliate a foglioline ovate, obovate o bislunghe, con lungo picciolo slargato in guaina alla base; fiori rosei in racemo terminale a lungo peduncolo.

H: nelle acque stagnanti, lungo i fossi, nelle torbiere.

P: le foglie e i gambi.

F: Genzianacee.

L’infuso, fatto con 50 gr. di foglie in un litro d’acqua, dà una bevanda assai giovevole contro le scrofole, clorosi, itterizia, idropisia, ipocondria, febbri e disturbi digestivi. Nelle febbri malariche, nello scorbuto, nelle laringiti delle clorotiche, si dà 1’estratto: 2-3 gr. al dì.